

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5

**L' ASSEDIO
DI CORINTO**

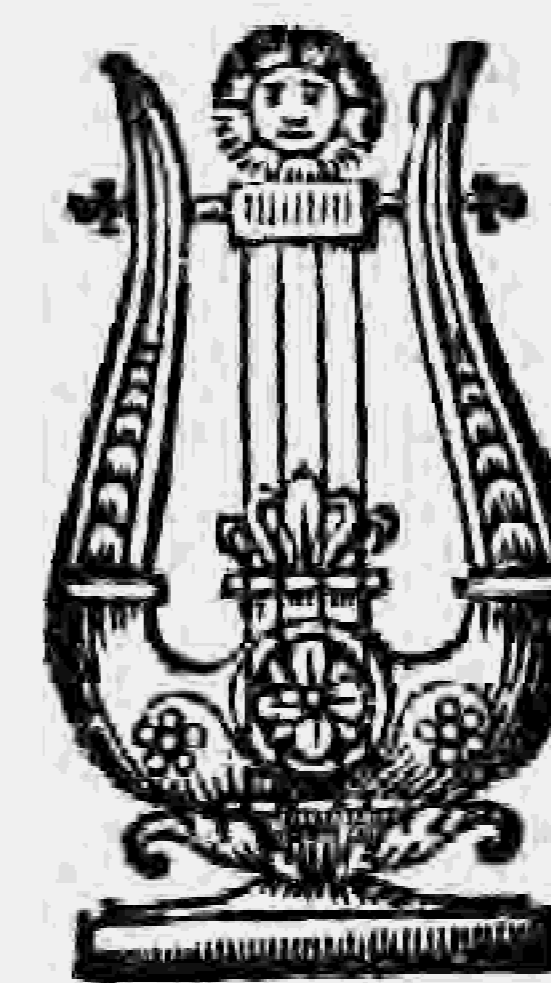
Tragedia lirica in 3 Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

la Fiera del 1835.



CREMONA

DALLA TIPOGRAFIA DE' FRATELLI MANINI.



PERSONAGGI

MAOMETTO II, Imperatore de' Turchi
Signor Varesi Felice.

CLEOMENE, Governatore di Corinto
Signor Basadonna Giovanni.

NEOCLE, giovine official greco
Signor Crosa Carlo.

OMAR, confidente di Maometto
Signor Mignani Bartolomeo.

PAMIRA, figlia di Cleomene
Signora De-Mèric Alexander Giuseppina.

ISMENE, di lei affezionata
Signora Casiglieri Annetta.

IERO, guardiano dei sepolcri

Cori e Comparse di Turchi e Greci d'ambo i sessi:

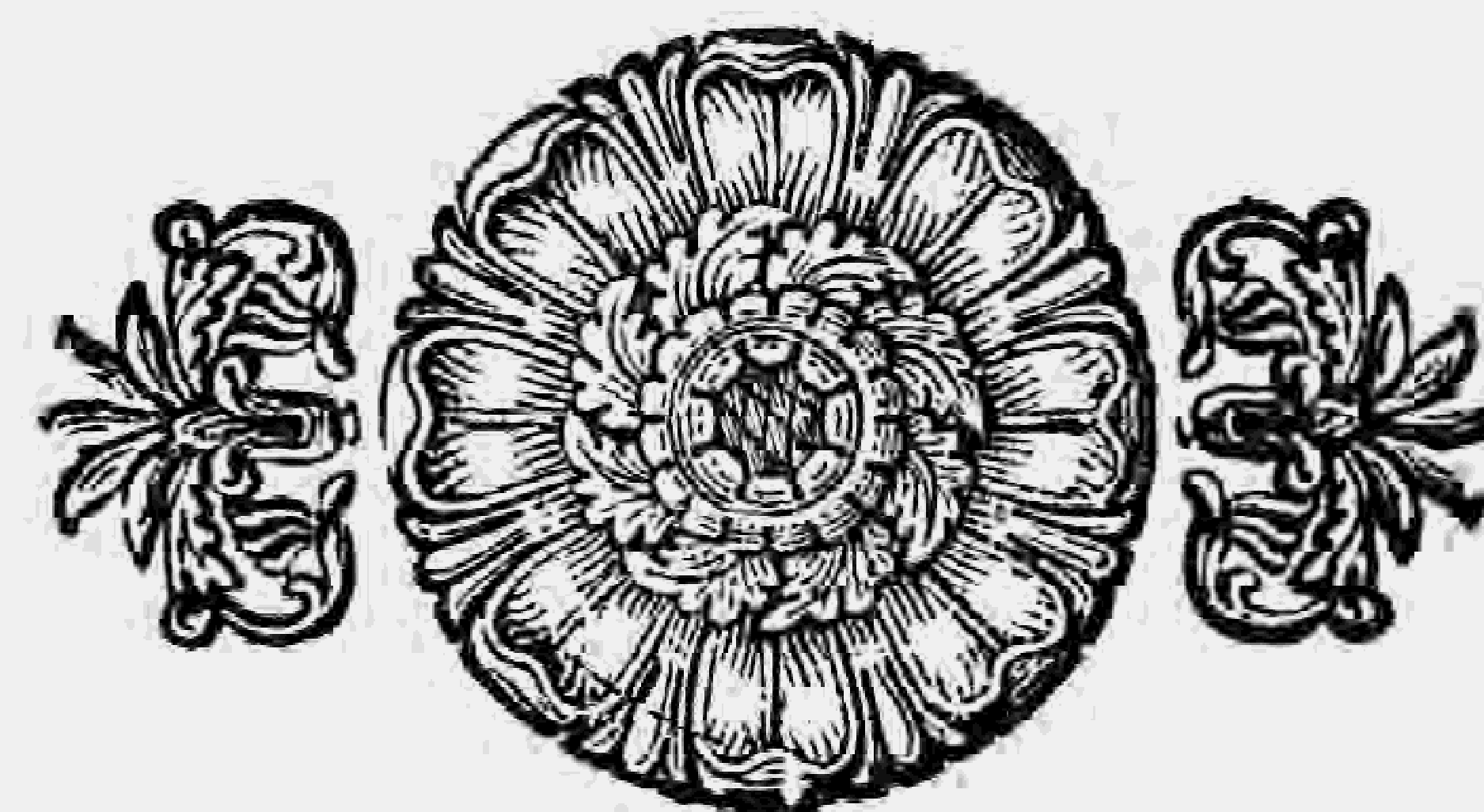
CON BANDA MUSICALE

La scena è in Corinto.

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GIOACHINO ROSSINI.

Le Scene sono nuove eseguite dai Signori
MARCHETTI VINCENZO E BACCELLI ANTONIO.
Cremonesi.

I versi virgolati si omettono per brevità.

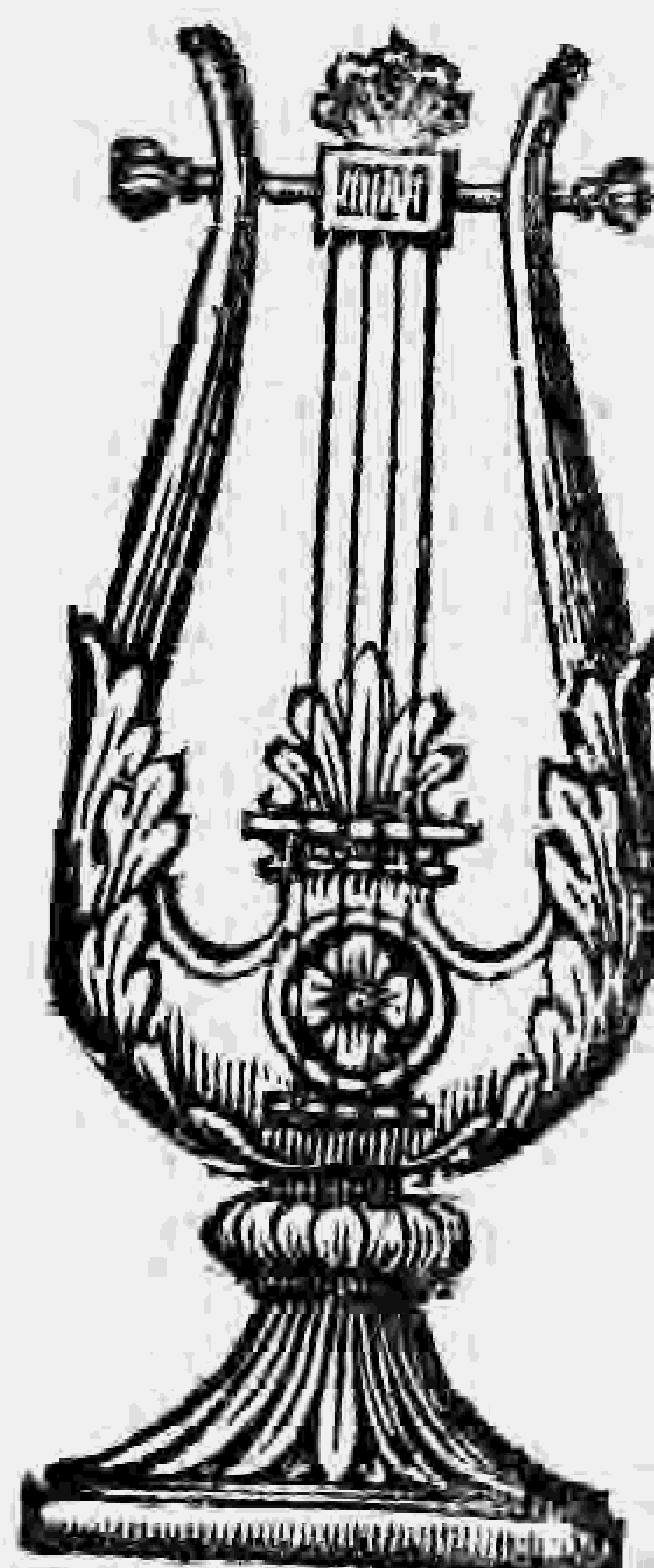


ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

VESTIBOLO DEL PALAZZO DEL SENATO

Cleomene, Neocle, Iero, Guerrieri greci.



Coro **S**ignor, un sol tuo cenno
(*a Cleomene il quale è tristo e pensoso*
Ne accoglie in queste mura,
Per tôrre alla sciagura
De'padri nostri il suol.
(*Ma!... che fia!... Non ci ode e geme!*
Qual pensier lo affanna e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più scampo,
Il destin ne opprime ancor.)

Cleo. Del vincitor, superbo di Bisanzio,
Che tutta in ogni intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun di del nemico
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore

I più forti campioni,
 Miseri! han sepoltura.
 Cingon le nostre mura
 Ignei bronzi di guerra;
 E uniti all'inumano
 Acciar del Musulmano
 Mieton... che orror! il popolo e i soldati.
 Maometto udì che Grecia oppressa langue;
 Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.
 Per tôrne all'empio giogo,
 Oh ciel! che far potremo?
 Anche pugar... morire...
 O arrenderci dovremo?
 Che istante, o Dio; crudel! — Liberi dite
 Qual cura in voi più regge:
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così reo periglio,
 Giovar che può il coraggio?
 Come da un rio servaggio
 Potremo mai fuggir?

Neo. Guerrieri, a noi si affida
 La Patria omai che langue
 Versando il nostro sangue
 Per lei si dee perir.
 Di schiavitù l'orrore
 Ridesti il nostro ardore.
 L'ardir di quei tiranni
 Da tutti noi s'inganni.
 Il dì della vendetta
 Pei nostri pur verrà.

Iero Sì, combattete; il cielo,
 Il ciel ne reggerà.

Cleo. Il ferro omicida,
Iero Lo scudo è del forte;
 Se onore gli è guida
 Se sfida la sorte,
 La vita sprezzando
 Va lieto a pugar.
 E dove egli cada
 Per sorte fatale;
 La fronda immortale
 Si seppe acquistar.
 Corriamo, amici, all'armi,
 Il barbaro a fugar.

Coro All'armi! Corinto
 Si vadi a salvar.

Tutti Sa un'alma non vile
 La morte sprezzar.
 Il Cielo n'è guida:
 Corriamo a pugar.

Cleo. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
 Voi consultar io volli,
 Non il vostro coraggio
 Di che mai temer seppi.
 Tutti sul patrio altare
 Di vincere giuriamo, o di morire.
 Chi mai potria soffrire
 L'infamia e la vergogna?
 L'onor più che la vita il forte agogna.

Tutti Su quest'armi, delizia del forte,
 Noi di vincer giuriamo o perir;
 E affrontando i perigli e la morte;
 Umiliar de'nemici l'ardir.

Ma se fia che ogni prode soccomba
 Del destino all' avverso tenor;
 Che Corinto gli serva di tomba,
 Monumento di gloria e d' onor.

(i Guerrieri partono.)

SCENA II.

Cleomene, Iero, e Neocle.

Cleo. Libera è ancor la Grecia:

Struggeremo i tiranni!

L' ebbrezza mia guerriera

Infiammerà ogni cor. Iero partite?...

Iero Sì... In questo dì di pianto

Preghiamo il Ciel, che ne protegga intanto. *(parte)*

Neo. Tua figlia è a me promessa;

E d' un imen di pace

In Corinto dovrà splender la face.

La tua fè manterrai?

Cleo. Sì... Vien Pamira!

SCENA III.

Pamira e detti.

Cleo. T' appressa, o figlia: questo giorno, infausto

Per noi sorgeva forse.

Ei dee fissar tua sorte.

Forse pugnando io sarò tratto a morte;

E questa io preferisco

Al destin d' esser vile.

A tuo sostegno io scelsi

Tra i guerrieri il più forte.

Eccol, Neocle.

Pam. (Che mai sento!)

Neo. Appaga

L' ardor di che m' avvampo,

E dall' ara di nozze io volo al campo.

Pam. (Oh dolor!)

Cleo. Vien: mi segui...

La pompa è di già presta.

Pam. Ma in un giorno di duol!...

Neo. Ciel!...

Cleo. Che t'arresta?

Pam. I miei giorni, se il vuoi,

O padre, saran tuoi — ma... questo imene...

Cleo. Gran Dio!...

Neo. Gran Dio!...

Pam. Me vedi

A' tuoi piè...

Neo. (Che sarà!)

Cleo. Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core

Ad altri fè giurata?

Pam. Almanzor in Atene

La mia fè ricevette.

Cleo. Chi fia questo Almanzor? Chi fia l' audace?

Pam. Nol tradirà Pamira.

Cleo. Ah! sgombra, sgombra

Dall' alma un tale affetto,

Che se tu non rinunci

A questo insano amore,

L'ira su te cadrà del genitore.

a 3

Destin terribile!

Oh rio dolor!

Qual colpo orribile
M' agghiaccia il cor.
O ciel propizio,
Mie preci intendi:
La pace all' anima,
Deh!... a me tu rendi.
D' un nume irato
Cessi lo sdegno,
D' avverso fato
Cangi il rigor.

SCENA IV.

*Gli anzidetti - Guerrieri greci
e diverse Donne greche entrano in disordine.*

Coro Di morte il suon - mandò l' ostil masnada:
Per noi non han - quegli empj cor pietà.
Se incerta ancor - si sta la nostra spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.

Pam. Qual mai dolor! - Già vien l' ostil masnada.
O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.

Cleo. (Figli d' eroi - su, riprendiam la spada;
Neo. (Corinto ancor - si salverà.

Tutti Corriam.

Cleo. Andiam, guerrieri, andiam!

Pam. Oh padre! oh duol!

Cleo. Se il mio valor illudesse il destino:
Se noi spenti cadiamo
Sul campo dello scempio,
Schiava Pamira esser dovuta d' un empio?

Pam. Oh padre!

Cleo. Questo ferro
Mi risponda di te.

Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.

Cleo. Sia de' vili ogni speme illusa appieno:
Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

Pam. La data fè rammento;
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l' oltraggio
Dell' inimiche squadre,
L' esempio di mio padre
Saprà infiammarmi il cor.

Neo. Cleo. Qual sorte, oh Dio! funesta.
L' acciar che sol mi resta
Punisca il traditor.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.

Pam. O ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento,
Seconda il suo valor.

Coro La gloria della patria
Infiammi il vostro cor.

SCENA V.

PIAZZA DI CORINTO.

I Soldati musulmani traversano la scena inseguendo dei Soldati greci. Altri Musulmani arrivano confusamente.

Coro Dal ferro del forte

Germoglia la morte,
La strage, l' orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S' accolga dolor:
Esecri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

Maometto con seguito e detti.

Mao. Sorgete, e in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.

Coro Omaggio, gloria, onore
Al nostro conduttor.

SCENA VII.

Omar e detti.

Omar Trionfammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' lor Capi in nostre man venia.
Vuoi che s' uccida?

Mao. A me condotto ei sia.
Vaghezza di parlargli anzi mi prende.
(*Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono*)

Omar Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?
Mao. Amico! A me - deh! tu perdona. Innanzi
Ch' io vi apparissi vincitor, la Grecia,
D' Almanzor sotto il nome,
Io tutta scorsi...

Omar E d' Almanzor col nome?

Mao. Ed in Atene... Oh Dio!...
Qual si offriva donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensier, ardir più in me non sento.
Ma - il prigionier vèr noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti. Cleomene fra guardie.

Mao. Capo all' oste ribelle,
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.

Cleo. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.

Mao. Verso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?

Cleo. Sapran morire.

Mao. Reprimi que' trasporti
D' inutile valore.
Vuoi ch' io porti là dentro il mio furore?

Cleo. D' uopo di ciò non hai:
Prevenirti ciascun prima vedrai.

Mao. Quale audacia!

Cleo. Disfidan l' odio tuo
Essi che morir sanno;

Ne fremerai tu invano, empio tiranno.
Paventa.

Mao. Guardie! A me costui sia tolto
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empj.

SCENA IX.

Pamira e detti; poi Ismene e Donne greche.

Pam. Oh ciel! Fermate...

Mao. Andate: m' ubbidite.

Pam. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor... io cado a' piedi tuoi...

Mao. Qual voce!

Pam. Ciel! che vedo! Almanzor!

Mao. Pamira!... Oh Dio!...
È lei — Quel ciglio ha spento il furor mio!

Insieme

Pam. Ritrovo l' amante
Nel crudo nemico;
Che barbaro istante,
Che penso? che dico?

Cleo. Amante la figlia
Dell' empio tiranno!
Chi, o ciel, mi consiglia?
Qual barbaro affanno.

a 2 La morte che imploro,
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

Mao. Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d' amore,

Riaccendon l' affetto
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo
Dell' alma il furor.

Ism. e Donne Cleomene fra l' ira
greche Ondeggia e l' affanno!
E geme Pamira
Pel barbaro inganno.
Quel cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.

Musul. Il tenero aspetto
D' inerme beltà,
Ridesta in Maometto
La spenta pietà.
Qual magico incanto,
Quel ciglio, quel pianto,
Han mai su quel cor!

Mao. Pamira mi sei resa...

Pam. Nel giorno del terror.

Mao. Giorno sarà di pace;
Se tu mi segui all' ara:
Per te la Grecia, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

Pam. Oh padre!

Cleo. Oh mio furor.

Ah fuggi un triste imene!...

Me segui, o mio tesor.

Cleo. Figlia: quel dubbio eccede:
Neocle avea tua fede.

Pam. Neocle?... Oh ciel!...

Cleo. Lui solo

Disponga del tuo cor.

Pam. Giammai...

Cleo.

Spietata figlia!
L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno:
Ti maled...

Tutti

Ah!... quale orror!

Pam.

L'alma che geme,
Non ha più speme,
Più non resiste
Al suo dolor.

Cleo.

Quel core ingrato,
D' un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

Tutti

Mao. Vien; mi segui: l' amore, il potere
Puniran di quell' alma l' orgoglio.
Un rifiuto soffrir io non soglio
E vendetta tremenda farò.

Pam. Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno,
Lacerata non regge quest' alma;
Dio possente, mi rendi la calma,
O nel duol disperata morirò.

Cleo. Fra i rimorsi, fra il duolo e l' affanno
Sempre viva l' indegna nel pianto,
Tolga morte rossore cotanto...
Il mio sdegno quell' empia destò.

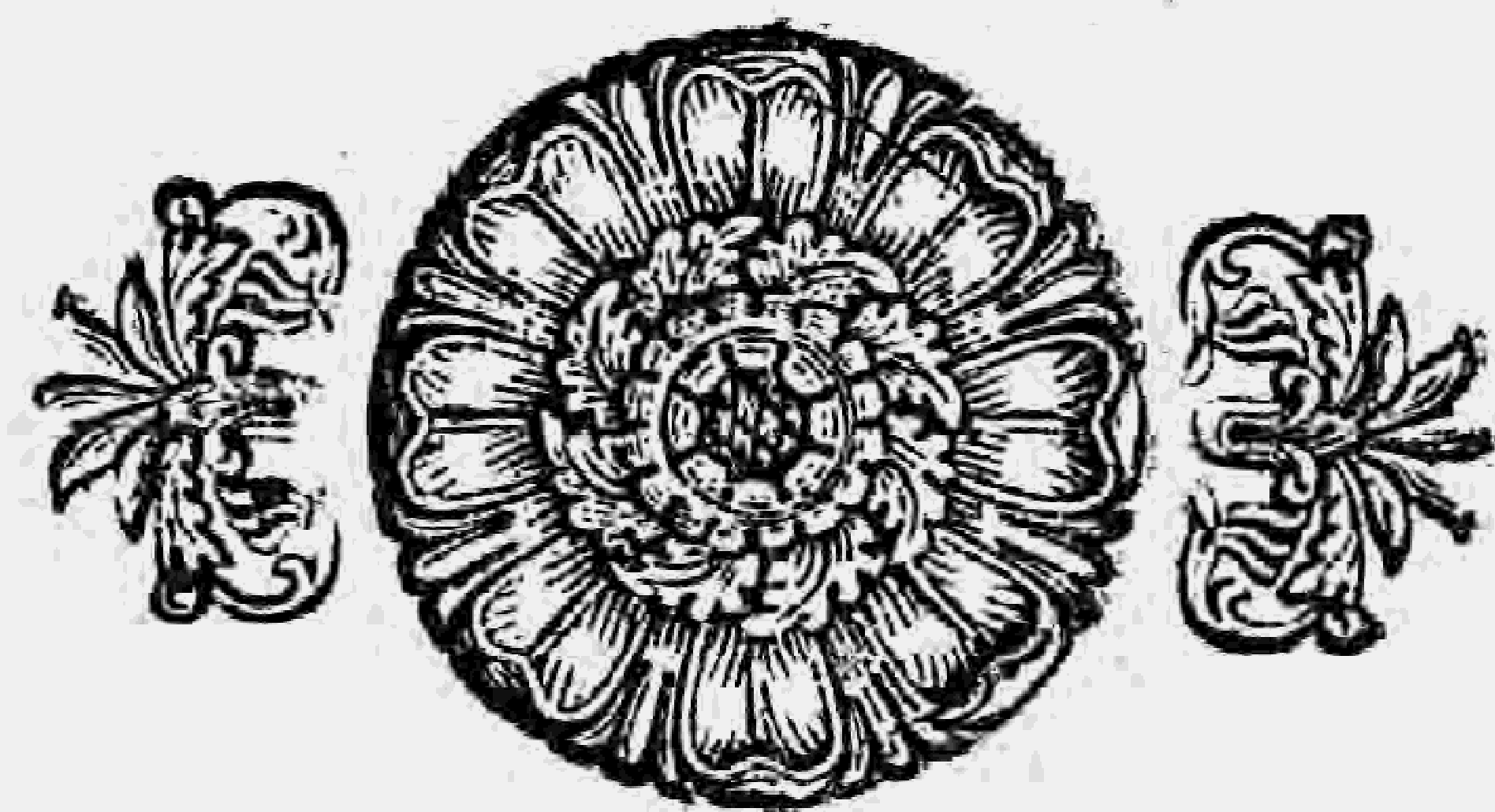
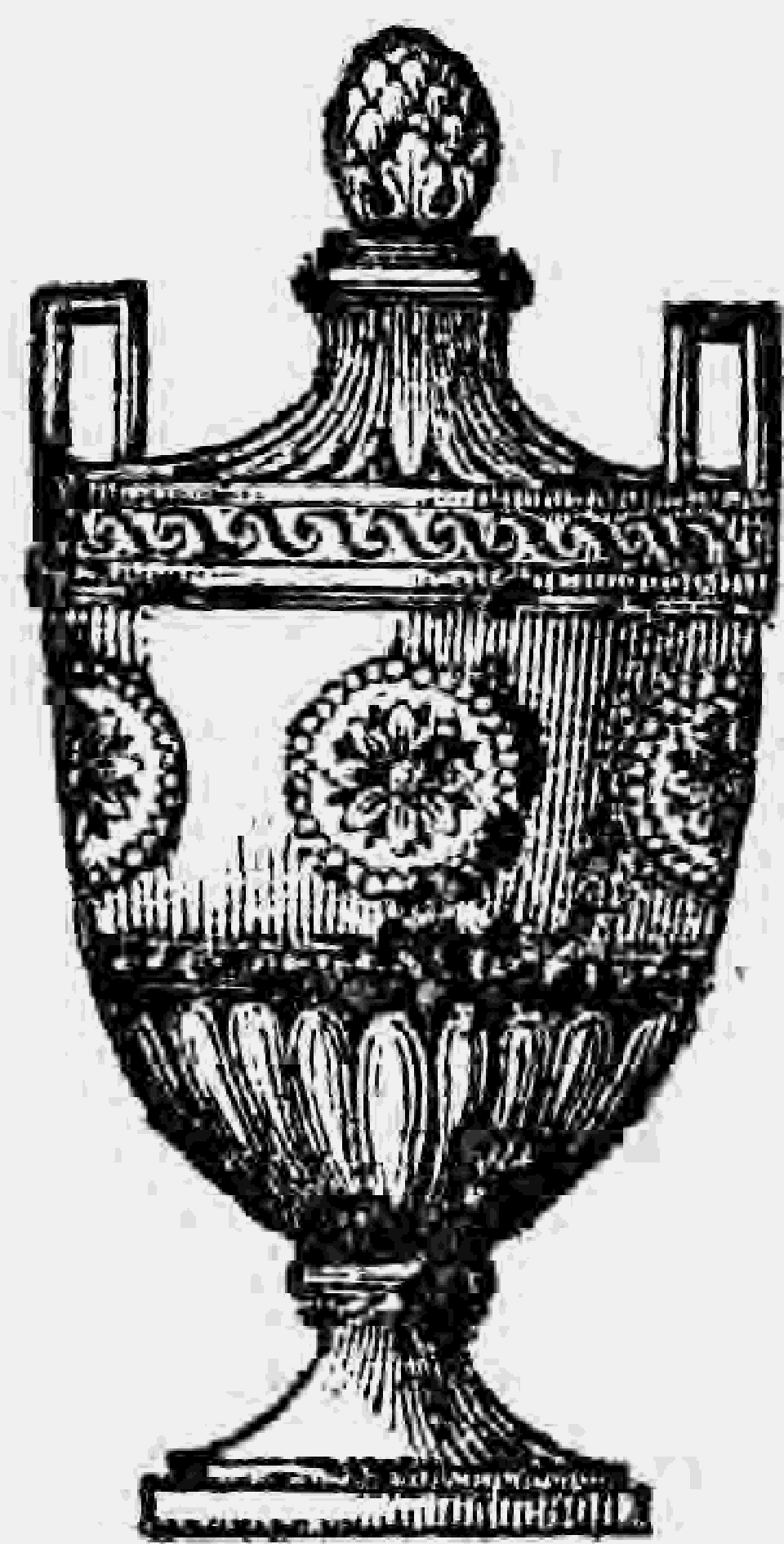
Donne greche

Tristo il giorno, che cesse quell' alma
Dell' amore al potere, all' incanto!

Una vita d' affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò.

Musul. Non piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d' un Dio.
Di vendetta lo strugge il desio;
Giorno estremo pei Greci spuntò.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PADIGLIONE DI MAOMETTO.

Pamira e Maometto.

Mao. **T**i calma alfin, mia possa ti circonda.
Io depongo al tuo piede il serto mio.
Venti scettri mi diè vittoria, ed io
Tutti li dono a te.

Pam. Ah!...

Mao. Perchè tremi?
Riconosci da ciò s' io sappia amare.

Pam. Ah! vèr Corinto in duol lascia ch'io vada.
Infedele al mio Dio, del padre in ira...

Mao. Si placherà, mio bene,
E propizio il vedremo al nostro imene.
Ah! cielo! Che veggo?

Ti struggi nel pianto?

Deponi il timore,

Mi svela il tuo cor.

Pam. Ah; vuole il destino
Ch' io versi del pianto.

- Fra crudo timore,
Che stringe il mio cor.
- Mao.* Ciel, qual crudel deliro!
La misera è agitata,
Geme nel suo martiro:
Tregua non ha il dolor.
Te il mio poter circonda
E puoi temere ancor?
Dividi tu il mio impero,
E sarai lieta allor.
- Pam.* Poss' io piegarmi, o core,
A sì funesto amore?
In onta al padre mio
Destin! mi fai tremar.
Il cielo inesorabile
Irato mi percuote:
Ah sol la morte puote
I mali terminar.

SCENA II.

*I detti, indi Guerrieri turchi, Seguito di Maometto,
Imani.*

- Coro* Un fortunato imene,
Compensi il vostro ardor,
Han termine le pene
Quando sorride amor.
Felice tal giorno
Ch' è premio d' amor.
- Pam.* (Oh colmo di sventura!
Oh qual fatal fervore!
Nemica sorte e dura!
Il ciel odia il mio ardor.)

- Mao.* Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
Un fortunato imene!
Fa che compensi amor.
Pietosa all' amor mio
Alfin t' arrendi, o cara!
Vieni Pamira all' ara:
Vieni a regnar con me.
- Pam.* Deh taci! A me fatale
Torna d' amor l' accento,
Rispetta il mio tormento
Se rio il tuo cor non è.
- Coro* Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor.
Amabili catene
Per voi prepara amor.
- Mao.* Vinci, Pamira, il terror che t' arresta.
Vedi? l' ara d' Imen per noi s' appresta.
(durante il seguente Coro vien posta dagli
Imani un' ara in mezzo al Teatro.
Divin Profeta,
Dator di bene,
Circonda Imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.
- Mao.* Pamira...
- Pam.* Questo altar...
- Mao.* Qual mai tumulto!...

SCENA III.

*Neocle di dentro; poi Omar, indi Neocle stesso,
incatenato fra guardie.*

Neo. Pamira? *(di dentro)*

Omar A provocarne
Fu spinto audace un Greco.
Fatal disperazione
Travia la sua ragione. *(entrato Neo. Omar parte)*

Pam. (Che mai vedo!... Neocle!...)

Neo. *(È dessa!)*

Mao. Audace

Schiavo ribelle! qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi?...
Di', che pretendi?

Neo. O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che dai nostri
Può attendersi Maometto, ed è la pace
Che in nome loro a qui proporti io vengo.

Mao. Stolti, ricusan dunque

La man che a lor donai?

Neo. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?

Sai tu ch' invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini e le spose,
Della palma funèbre oggi orgogliose?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

Pam. Oh dolor!

Mao. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?

Neo. Tale io son...

Pam. È mio germano

Mao. Che sento!

Pam. Io ti salvai... deh! serba l'arcano!
(con circospezione a Neocle)

SCENA IV.

Omar, Ismene e detti.

Omar Corinto, in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno.

Mao. Corinto? Quando io posso
Lanciarla nell' orror?

Omar D' allarme il suon non odi?
Le vergini, dei prodi
Dividono il valor.
Osserva!

*(s'apre la tenda, e si vede la cittadella di
Corinto coperta di donne e di guerrieri ar-
mati.)*

Neo. Ciel!... Che miro:

Pam. Che orrore!

Mao. Qual deliro!

Neo. Pamira!

Pam. Ah si!... t'intendo...
Già l' amor mio spirò.

*Tutti**Coro di Greci, Pam., Neo., Cleo., Ism.*

Sfidiam della sorte
L'ingiusto rigor:
È bella la morte
Sul campo d'onor.

Maometto

L'oltraggio m'è guida,
M'infiamma l'amor.
Si pugni, s'uccida,
Sia tutto terror.

Musul. ed Omar.

Andiam, della morte
Si sparga il terror:
È gloria del forte
La strage, l'orror.

Donne turche

Punite quell'onte
Saran dal terror.
Piegate la fronte,
Cedete al valor.

Mao. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust'ira.
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto.
Distrutti i tuoi fra poco
Saran da ferro, e fuoco
Se a me la man non dai...

Pam. Con essi io perirò
Mao. Che ardisci dir?..
Neo. Respiro.
Pam. La palma del martiro
Col padre acquisterò.
Mao. Ma i giuri tuoi? — La speme
Che fino ad or gustai?
Pam. Un dì, Almanzor, t'amai,
Oggi co' miei morirò.
Neo. Oh Pamira!..
Mao. A me, sei sposa.
Pam. No, giammai.
Mao. Mi segui, indegna.
Neo. Io trionfo!..
Mao. O mio martir!
Pam. Oh mio padre..
Neo. Qual vittoria!
Mao. Vedi l'ara!
Pam. No; la morte!
Neo. Questa morte..
Pam. È la mia gloria.
Mao. Più non reggo!
Pam. Vien, germano.
Neo. Si partiamo!..
Mao. Ite a morir.
Ebbene; il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

*Tutti**Neo., Coro di Greci, e Pam.*

Io sorrido al destin che m'attende,
Più non teme la morte il mio cor.

Tutta l' alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria e l' onor.

Donne Musulmane

Oh dolor! quello sdegno è foriero,
Di vendetta, di strage, d'orror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito loro furor.

Mao., Omar, e Coro di Musul.

Presto all' armi! Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito nostro furor.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

SEPOLCRI DI CORINTO

Coro, Donne greche indi Pamira

Pian piano inoltrisi
Sia cauto il piede:
Se alcuno scopreci,
Se alcun ci vede
Noi pur dei barbari
Schiavi saremo!...
Ma mesta e pallida
Pamira inoltrasi;
Vieni rincorati
Deserto è il loco,
Ancor per poco
Si tremerà.

Pam. Eccomi, a voi ritorno
Oh dell' afflitta Grecia illustri donne,
Nuova fatal vi arredo. Il Musulmano
Ferocemente assal la forte Rocca.
E truce Maometto, ovunque scorre

Qual rapido baleno: l'empia sorte
Offre alla Grecia o schiavitù o morte.

Ciel pietoso Ciel clemente

Questa Patria in te confida:

Tu disperdi l'oste infida,

Tu risveglia il Greco ardir.

Ma che sento?... Suon di guerra!

Ah! corriamo!... Su corriamo

L'onor nostro difendiamo:

Per il Cielo, e per la patria

Greca donna sa morir.

Coro Pronte siamo: per l'onore

Greca donna sa morir.

Non temiam; sereno è il ciglio,

Ed in mezzo al gran periglio

Serberem la libertà.

Pam. Ah! se è ver quant'io qui sento,

Il più nobile contento

Non si prova, non si dà

Coro Rinnoviamo il giuramento,

Per il Ciel si morirà.

SCENA II.

*Cleomene, indi Ismene, e Coro di Donne greche
(di dentro).*

Cleo. Avanziam... sì questo è il luogo

E quì bando al timor.

Salve asil della morte...

Salve rifugio estremo

D'un popol vinto, e non di gloria scemo.

In tempo io giungo: i greci

Non morran senza me.

Ism. Ciel! chi vegg'io

Qual s'offre volto al guardo mio! Cleomene!

Fra noi portarsi in questo asil di pianto?

Cleo. Col favor della notte e della pugna

Delusi i miei custodi,

Infransi i ceppi miei.

Or sotto queste silenziose volte

Ed al chiaror delle faci funeste

A unir vengo una vittima

Alle tante immolate

Ism. Al ferro ostil tutto, signor, soccombe,

E la patria non è che in queste tombe.

Cleo. Del mio ritorno Iero avverti e digli

Che a lui riede Cleomene,

Che amor di patria il guida.

E che quì vien da forte

Per riportarne o la vittoria, o morte.

Il destino tradiva ogni spene:

Vinto un popol oppresso morrà

Ma fuggendo le ostili catene

Fra gli estinti egli armato cadrà.

Coro di Donne greche di dentro.

Signor che tutto puoi,

Gli oppressi figli tuoi

Si prostrano al tuo piè.

Il nembo di vendetta

Punisca l'empia setta,

Che d'oltraggiar ardisce

Gli altari della fè.

Cleo. Che sento! Ah! son le suore

Che in questo giorno estremo

Implorano favore,

Eterno Dio, da te.

Gran Dio, perchè
 D' un popol che t' adora
 Tradir la fè?
 La speme del suo cor.
 Ei vuol salvar,
 Se piange e se t' implora,
 I sacri altar.
 Dal ferro distruttur.
 Ah sì, me lieto fa
 Quel detto tuo superno
 Ch' Esser non v' ha
 Che strugga il tuo voler.
 Si perirà;
 Ma il braccio dell' Eterno
 Cogliè saprà
 Chi nei misfatti è altier.
 Estingui in sen
 L' affetto di Pamira,
 Deludi appien
 Del Musulman l' ardir.
 La rendi o ciel
 A un padre che sospira,
 Fa che fedel
 Voglia con noi perir.
 Sei tu gran Dio
 Che dall' ostil torrente
 Il capo mio
 Degnasti di salvar.
 Per te la speme
 Rivive in questo cor:
 Fra la turba fremente
 Deh! serbala innocente!
 Mi rendi lieto appien.
 Presso l' urna di sua madre

A virtù sciogliendo il freno,
 Ceda a'voti di suo padre,
 E detesti un vile amor.

SCENA III.

Neocle e Cleomene

Neo. O mio Cleomene!
Cleo. O tu, ch'io credea spento,
 Al nostro estremo dì dunque sei reso?
 Un figlio ancor mi resta
 Onde tergermi il pianto.
Neo. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?
Cleo. Disciolse l' infedele
 Ogni sacro legame... Ah! viva lunge
 Da un genitor, che offese...
Neo. » Ella salvò i miei giorni.
Cleo. » Ma dell' infamia i miei
 » Tutti cosperser. Ah!... l' onor mio perdei!
Neo. » Se, pentita, a' tuoi piè reduce fosse...
Cleo. » Le figgerei questo pugnàl nel seno.
Neo. » Il suo dolor...
Cleo. » Ma il mio?
Neo. » Tu, padre...
Cleo. » E vuoi?

SCENA IV.

Pamira e detti.

Cleo. » Ciel! che vedo!
Pam. » Ella spira a' piedi tuoi!
Cleo. » Perfida! A che ne vieni?
 » Qual pensier volgi?

Pam.

Oh padre!

Cleo. Qual è la tua famiglia?

Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.

Pam. Ohimè!...*Neo.*

Qualche pietade

Del suo dolor ti prenda.

Cleo.

Ah vada lunge

Da questo asil di morte!

Pam. Partir non posso, se a morir qui venni!*Cleo.* A morirvi? La patria

Esilia un' infedele:

Alme per tanta morte,

Di lei voglionsi degne. E con qual fronte,

D' un nemico la schiava,

Divider vuol gli onori

Dovuti alla virtude?

L' esecrato amor tuo...

Pam. Ei colla patria spira:

Essa, morendo, il cor cangiò a Pamira.

Neo. Ebben?*Cleo.* Se vero fosse!...

Se degna ancor di me!... L' impura fiamma

Giuri toglier dal sen?

Pam.

Giuro a Neocle,

Sulla tomba materna,

Fede costante eterna.

Neo.

E tu?

Pam.

In inganno.

Sia tratto il vil tiranno.

Cleo. Figli!*Neo.*

» Pamira!

Pam.

» Senza pompa e tede,

Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.

Neo. Del vincitor il carro

Passi fra' nostri avelli...

Cleo.

O figli, entrambi

Venite al seno mio...

Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3

Celeste Provvidenza,

Il tuo favor imploro:

Dà termine al martòro

D' un popolo fedel.

Pietade all' innocenza

Giammai ricusa il ciel.

Pam.

Ah padre!

Cleo.

Andar conviene.

Neo.

Pamira!... addio mio bene.

a 3

Ci rivedremo in ciel (partono)

SCENA V.

Detti.

*Iero seguito da Donne, e Guerrieri Greci.**Iero* Tutto percorsi il marzial recinto:

Già feroce s' avanza

La nemica Coorte

Ne speme v' ha per noi, che nella morte.

Cleo. A questa morte sacra

I trecento immortali

Non si rifiutar già, non cediam loro

Cotanta gloria. — Io voglio

Che il prepotente orgoglio

Innanzi a queste tombe

Tremi di sua vittoria.

Voglio eletto dal ciel, le nostre insegne

Tu benedici.

Iero I secoli futuri

Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio,
Vendicheran nostr' onte.
Prodi... chinate al suol la vostra fronte.

(tutti si prostrano)

Chiuso serbate il cor a tema indegna?

Tutti Sì, tutti a te giuriamo!

Iero Coll' armi, o su di quelle
Tornar giurate?

Tutti Sì, tutti il giuriamo!

Iero Morir saprete per la patria in pianto?

Tutti Sì, tutti, a te il giuriam... tutti!

Iero Ed a nome

Di quel Dio che m' ispira, io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma e il bianco velo,
La fronte dei Fedeli.

Sorgete per morir... io v' apro i Cieli...

(tutti si alzano)

Andiam... Ma... oh turbamento!

Oh profetica ebbrezza!... A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L' avvenir della Grecia...

Pria di morir m' udite...

Tutti L' avvenir, Dio palesa

A' suoi sguardi di Grecia: udiamo... udiamo...

Iero Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo;

E della morte il gelo

Pioveva in ogni cor.

Un popol servo io veggo

Dormir sulle sue pene,

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor.

Tutti E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor?

Iero Popoli!... Alfin si desta.

Genti!... tergete il pianto.

Tutti Tergiam il pianto!...

Iero Oh Patria!... I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome: Il vento apporta

La polve su' lor brandi

Di Maratona.

Tutti Maratona!

Iero E come

Possente scudo, Iddio Grecia difende!

Il fertil cener nostro

Produca nuovi eroi.

L' eco delle Termopili

Di Leonida ancor risuona a noi.

Tutti Leonida! Leonida!

Iero, e seco tutti

Questo nome, che suona vittoria,

Immortale ogni prode farà.

E la morte sul campo di gloria

Le nostr' alme avvilit non potrà.

(tutti partono, tranne Pamira ed alcune Donne)

SCENA VI.

Pamira, Ismene e Donne greche.

Pam. L' ora fatal s' appressa.

Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,

Per la Patria ne accende egual desio.
 Vôlte tranquille e tetre.
 Asilo della morte
 Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
 Ne coprite, se mai de' nostri il fato
 Tradisse i sforzi lor... deh!... profundate.
 Fra le vostre ruine,
 Di sue vittime in cerca,
 Il vile autor di nostra sorte estrema,
 Non vi trovi che sangue, il vegga, e frema.
 Venite a questo sen, dilette suore,
 Impetriamo dal Ciel l' alto favore.

Giusto ciel! in tal periglio,
 Più consiglio - più speranza
 Non ne avanza - che gemendo,
 Che piangendo,
 Implorar la tua pietà.

(Si sente strepito d'armi.)

Ma qual mai suona
 Feral concento?
 Ah! ben lo sento,
 Tutto finì.
 Se i Dei pe' Greci
 Pietà non hanno;
 Tremi il tiranno
 Che ne avvili.

SCENA VII.

Musulmani e detti.

Musul. Feriam! feriamo! *(di dentro)*
 L' ardir non languì.

Que' corpi esangui,
 Su, calpestiam.

Pam. Ism. e Coro

Se i Greci tutti,
 Miser! fur spenti,
 Di noi paventi
 Il vincitor.

SCENA ULTIMA

Maometto con seguito di Musulmani e detti.

Mao. Anche all'orgoglio
 Mercè mi resta.
 Pamira io voglio.
 Andate...

(ai suoi)

Pam. Arresta!
 O questo ferro
 Mi squarcia il sen.

Mao. Pamira! *(Si sente ad un tratto scoppiare l'incendio.)*

Tutti Oh cielo!...
 Che avviene?... Oh giorno!...
 Qual nembo intorno
 S' ode muggir!

*(profonda la parte in prospetto dell' edificio,
 e lascia vedere l' incendio di Corinto)*

Coro di Greci in lontano Oh patria!

Fine della Tragedia.

AVVERTENZA

In luogo del recitativo, che precede l'aria di Pamira al principio dell'Atto III si sostituirà il recitativo seguente:

Pam. Cielo! che diverrò?

Ah, come mai sottrarmi

Al poter d'un Tiranno?

Corinto è in ceppi...

Oh giorno di terrore!

Dolce per me fora un feral cipresso!

La morte è sola speme a un core oppresso.